

In giro per gli Ernici Sabato, 20 Maggio 2006



Come previsto dall'appuntamento, un manipolo di volenterosi (alla fine, tra aggiunte e assistenze, si conteranno 23 partecipanti a vario titolo, con un paio di rappresentanti per le quote rosa e un rappresentante degli under 18) si è ritrovato presso l'Abbazia di Trisulti per dedicarsi a questo secondo appuntamento promosso dall'ARDE per portare la curiosità per l'entomologia negli stupendi paesaggi naturalistici che il Lazio ancora ci offre. I veri e propri soci dell'ARDE non erano in verità molti (5 in tutto, ovvero Boschini, Coccia Collepardo, Letardi, Sacco e Viglioglia), ma eravamo accompagnati da un folto stuolo di studenti e appassionati, oltre che di una paio di valenti botanici (Bruno e Guido) e alcuni angeli custodi, amici di Fabio che si riveleranno assai preziosi. Nonostante la convincente tranquillità di Fabio, che ci aveva preannunciato una facile passeggiata con un paio di guadi tranquilli e un passaggio in acqua bassa ma inevitabile, la prima parte dell'escursione si rivela presto una affascinante ma faticosa arrampicata lungo uno stretto torrente, il fosso Cosa affluente del Sacco, con una decina di passaggi in acqua che per una larga maggioranza del gruppo diventa una occasione inevitabile di pediluvio e, in un paio di casi con annessa scivolata, di un bel bagnetto integrale o quasi. Da qui la proposta di alcuni studenti aggregatisi di mutare la R del nostro acronimo sociale da Romana in Rafting. Ciò non di meno, già nel corso di questa prima parte si rivela in tutto il suo splendore la ricchezza entomologica del luogo. Pur presi dalla necessità di non scivolare nei diversi attraversamenti del torrente e dalla bellezza mozzafiato di alcuni scorci, alcuni appassionati del mondo a sei zampe non mancavano di notare i tanti Plecotteri presenti sulla vegetazione ripariale: in particolare colpisce l'attenzione di tutti alcuni esemplari di *Perla* sp. di notevoli dimensioni. Superati le asprezze iniziali del percorso, i partecipanti giungevano a Capo Fiume, dove il torrente Cosa riemerge dopo un tratto di percorso carsico in una miriade di sorgenti che danno al luogo un aspetto di incredibile bellezza. Lì, asciugate le calzature e non solo quelle, e rifocillati dalla consueta ricchezza di vettovaglie che accompagnano questo genere di passeggiate, i partecipanti sono stati accolti dall'inconsueto spettacolo del volo dei plecotteri che per diverso tempo hanno riempito tutta l'aria circostante il luogo delle risorgive. In mancanza del nume tutelare della plecotterologia ardente, il più volte invocato Romolo Fochetti, ci si è limitati a godersi la scena, a raccogliere qualche esemplare (anche di tricoteri e efemeroteri, meno numerosi ma egualmente comuni), e quindi i partecipanti si sono scatenati a raccogliere i più diversi gruppi di insetti presenti nel luogo (seguirà una nota sulle specie individuate). Dato che la stragrande maggioranza erano bacarozzari (sebbene non mancassero chi cercava ditteri, chi eteroteri acquatici, chi neuroterri, chi ortoterri; ma, ad esempio, mancavano del tutto farfallari...), i ritrovamenti di coleotteri erano quelli che facevano più richiamo e provocavano momentanei capannelli di

curiosità e discussione e presto si scioglievano per altre ricerche.

Nel primo pomeriggio, per evitare di ripercorrere le strette e scivolose gole del torrente, si optava per un più lungo ma assai più agevole ritorno lungo i sentieri di mezza costa, in mezzo a belle faggete, e successivi querceti di più bassa quota, con raccolte meno corpose (anche per una certa stanchezza che si aggirava per parte dei partecipanti) ma con piacevolissime digressioni nel settore botanico, grazie ai due esperti che si erano aggregati alla passeggiata.

Alle 18 circa (2-3 ore in più del tempo previsto in sei ore complessive, ma le soste nel corso del ritorno si sono in realtà moltiplicate rispetto quanto si prevedeva...) si faceva ritorno a Capo d'Acqua, dove tra un bel mucchietto di ciliegie e qualche birra del locale bar si chiudeva l'escursione, con saluti e arrivederci a future camminate in altri luoghi della nostra regione.

Agostino Letardi